



ISTITUTO DI STUDI E ANALISI ECONOMICA

Piazza dell'Indipendenza, 4 00185 Roma tel.: + 39-0644482.1 fax: + 39-0644482229

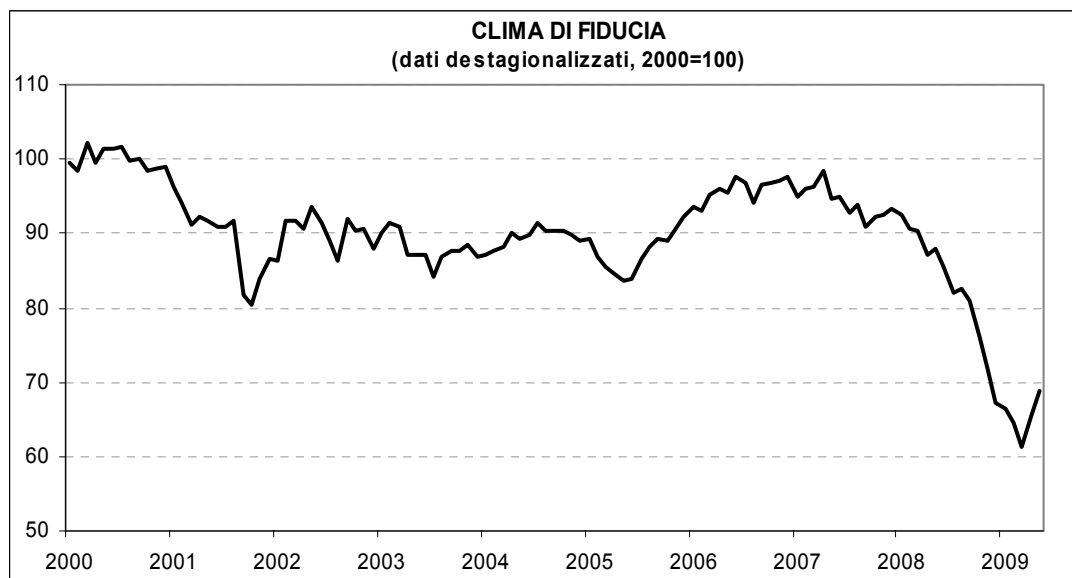
DATA/Date: 28 maggio 2009

TEL.: 06/444821

## COMUNICATO STAMPA

### CONTINUANO A MAGGIO I SEGNI DI RIPRESA DELLA FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE

- L'indice, considerato al netto dei fattori stagionali e calcolato in base 2000=100, si porta a 68,7 da 65,5 dello scorso mese: si tratta della seconda risalita dopo 7 cali consecutivi, con l'indicatore che si attesta sui massimi dal dicembre 2008
- La salita è dovuta principalmente alla diminuzione delle scorte di magazzino e al miglioramento delle aspettative di produzione; crescono lievemente anche gli ordini e la domanda in generale
- Le imprese esprimono anche previsioni positive sulla tendenza dell'economia e dell'occupazione per i prossimi tre mesi
- A livello settoriale, ad essere più ottimiste sono soprattutto le imprese che producono beni di consumo (da 74,8 a 78,2 il saldo) e beni intermedi (da 61,6 a 64,6); la fiducia migliora anche nei beni d'investimento (da 61,2 a 63,2)
- A livello territoriale, la risalita è particolarmente forte nel Nord Ovest (da 62,3 a 67,5) e nel Mezzogiorno (da 73,0 a 77,3). Più prudenti sono le imprese del Nord Est (l'indice passa da 64,3 a 66,7 e del Centro (da 72,1 a 74,5)
- Migliorano a maggio i giudizi delle imprese manifatturiere ed estrattive sulle condizioni di accesso al mercato creditizio
- Diminuisce anche la quota di imprese che ha dichiarato di non aver ottenuto negli ultimi mesi un finanziamento da parte delle istituzioni finanziarie
- Guardando ai dati disaggregati per dimensione d'impresa, la crescita registrata dall'indicatore negli ultimi due mesi è stata particolarmente marcata per le imprese di grande (oltre i 250 addetti) e media dimensione (tra i 100 e 250 addetti)



**I dati relativi al mese di giugno saranno diffusi il 25 giugno**

*Le prossime uscite in calendario sono:*

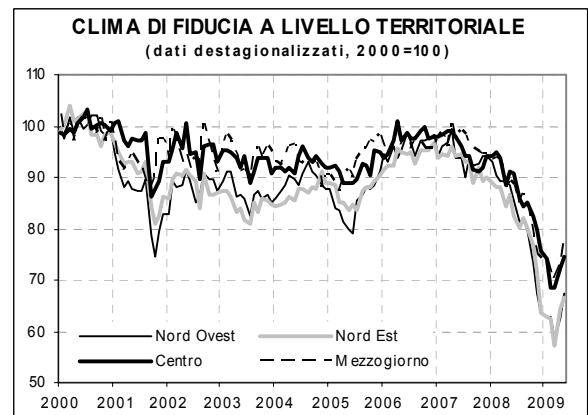
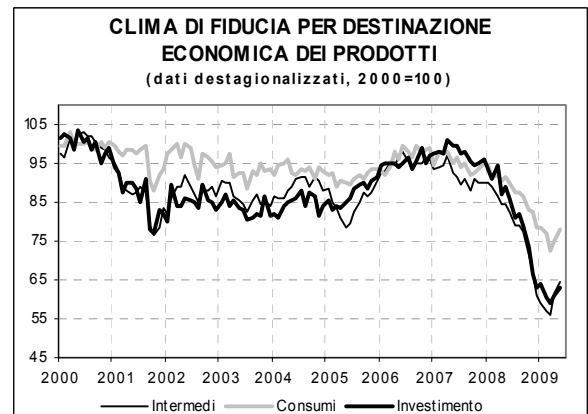
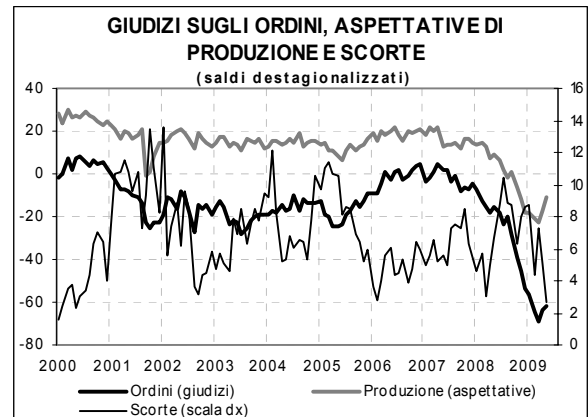
**24 giugno:** Inchiesta mensile ISAE presso i consumatori (mese di riferimento: giugno)

Il testo completo delle Inchieste ISAE (in formato cartaceo ed elettronico) è in vendita alle condizioni indicate nel sito [www.isae.it](http://www.isae.it)

## Risultati generali

Secondo l'indagine condotta dall'ISAE dall'1 al 20 del mese su un panel di circa 4.000 imprese il clima di fiducia del settore manifatturiero ed estrattivo, considerato al netto dei fattori stagionali e calcolato in base 2000=100, si porta a 68,7 da 65,5 dello scorso mese, collocandosi al di sopra dei valori dello scorso dicembre 2008. Si tratta della seconda risalita di quest'anno, dopo un periodo di 7 cali consecutivi; tuttavia l'indice si attesta ancora sui livelli dell'83. Emergono lievi segnali di recupero circa lo stato attuale della domanda ed i livelli della produzione; si consolida il processo di decumulo delle scorte di magazzino iniziato lo scorso mese. Il pessimismo diminuisce anche circa le previsioni sull'occupazione e sui prezzi di vendita; migliorano decisamente le attese sugli ordini e sulla produzione.

Le valutazioni delle imprese sono diverse tra i principali comparti produttivi e nelle principali ripartizioni geografiche. A livello settoriale, il miglioramento della fiducia è maggiore nei settori produttori di beni di consumo, dove l'indice balza da 74,8 a 78,2, tornando sui livelli di gennaio 2009; l'indice cresce anche nei beni intermedi (da 61,6 a 64,6) e recupera meno in quelli di investimento (da 61,2 a 63,2). A livello territoriale, la fiducia migliora nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno (rispettivamente l'indice balza da 62,3 a 67,5 e da 73,0 a 77,3); indicazioni sempre favorevoli ma più prudenti vengono dal Nord Est e dal Centro (l'indice passa, rispettivamente, da 64,3 a 66,7 e da 72,1 a 74,5).

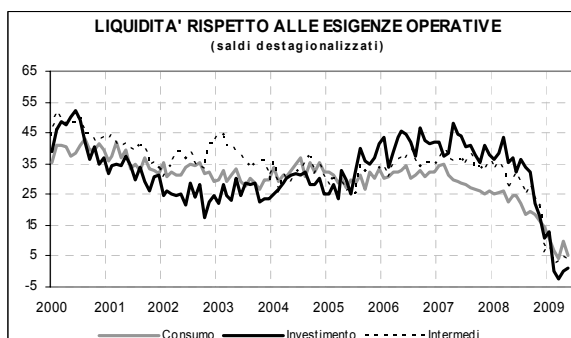
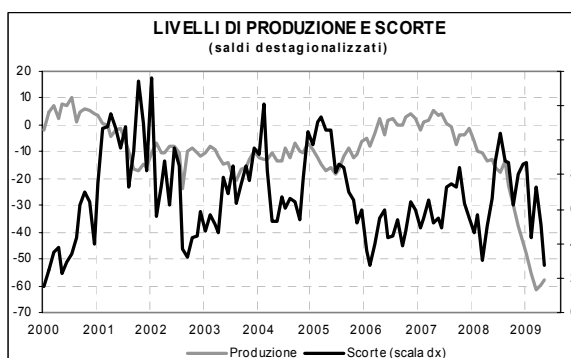
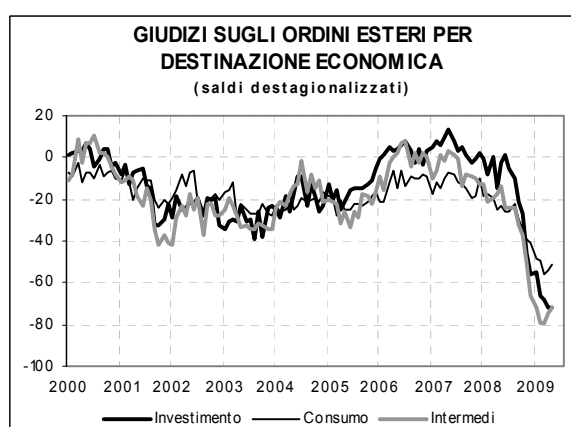
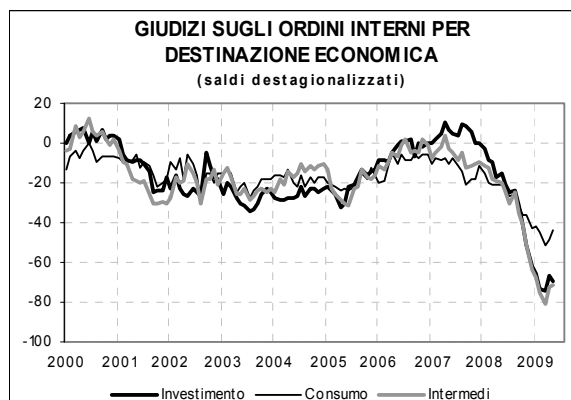


### Situazione nel mese di riferimento (maggio 2009)

A maggio i giudizi sulle principali variabili aziendali migliorano, confermando i seppur modesti segni di ripresa già emersi nel mese precedente: il saldo relativo ai giudizi sugli ordini si attesta a -62 (da -64), grazie ad un leggera ripresa sia della componente interna (da -62 a -61) sia di quella estera (da -68 a -67) della domanda. Rispetto allo scorso mese le imprese giudicano in crescita i livelli produttivi (da -60 a -58 il saldo) ed in calo invece la liquidità aziendale (da 5 a 3); le imprese segnalano, infine, per il secondo mese consecutivo una riduzione delle scorte di magazzino (da 5 a 3).

Le imprese più ottimiste sono quelle che operano nel settore dei beni di consumo e intermedi. I produttori di beni di consumo segnalano un miglioramento dei giudizi sugli ordini (da -49 a -43), soprattutto per la domanda interna (da -48 a -43; da -54 a -52 quella estera). Le imprese di questo comparto reputano stabili i livelli produttivi (a -42 il saldo) e in lieve decumulo le scorte di magazzino (da 6 a 4); , in peggiora invece la liquidità aziendale (da 10 a 5 il saldo). Nei beni intermedi le imprese esprimono giudizi positivi per gli ordini nel complesso (da -74 a -72) con un ottimismo più moderato per i livelli della domanda interna (da -73 a -71). Le imprese di questo comparto vedono ridimensionare la loro a liquidità aziendale (da 5 a 4) e recuperare, per il secondo mese consecutivo, i livelli produttivi (da -71 a -67); scendono anche le scorte di magazzino (da 2 a 1). Nei beni di investimento, i giudizi sugli ordini recuperano di solo un punto (passando da -69 a -70) contro la risalita di quattro dello scorso mese. Il miglioramento è frenato dal giudizio ancora negativo che le imprese esprimono sui livelli della domanda interna (da -67 a -69 il saldo) e dal ritenere sostanzialmente stabili i livelli della domanda estera (-72 come lo scorso mese); a questo si contrappone un decumulo delle scorte di magazzino (da 7 a 5). Un lieve rallentamento dei saldi sui livelli produttivi (da -64 a -65) ed un miglioramento

della liquidità (da 0 a 1) concludono la situazione del comparto.



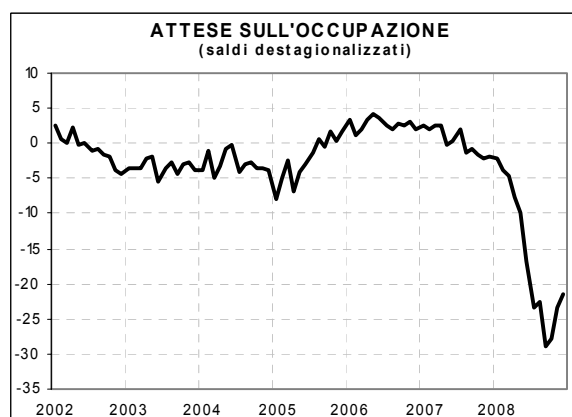
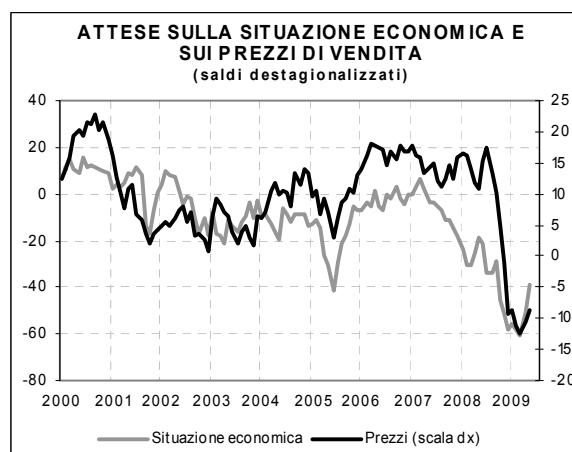
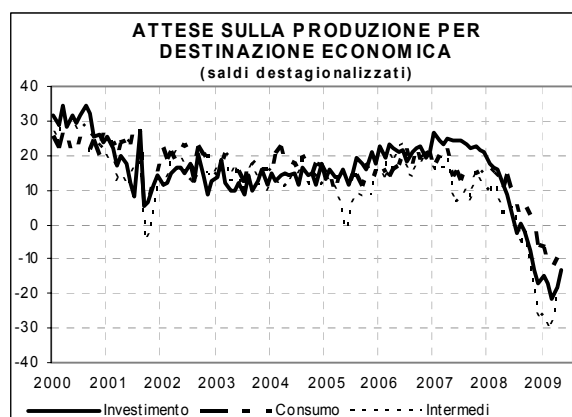
### Previsioni per i successivi tre mesi

Le imprese a maggio esprimono attese più favorevoli per i prossimi tre mesi riguardo l'andamento delle principali variabili aziendali e dell'economia italiana in generale. Il saldo relativo alle attese sugli ordini balza infatti da -12 a -6 e quello sulla produzione da -17 a -11; recuperano maggiormente le attese sulla situazione economica generale del paese (da -51 a -39); salgono in modo più contenuto quelle sui prezzi di vendita (da -10 a -9), sulla liquidità aziendale (da -22 a -20) e quelle relative all'occupazione (da -24 a -22).

A livello settoriale, complessivamente le indicazioni segnalano un andamento particolarmente positivo nelle previsioni dei produttori di beni di investimento e di beni intermedi; le aspettative dei produttori di beni di consumo migliorano in modo più modesto. Nel dettaglio nei beni di investimento, salgono nettamente le attese delle imprese sulla domanda (da -14 a -4) e sulla situazione economica generale del paese (da -50 a -27); recuperano meno quelle sulla produzione (da -18 a -13) e sulla liquidità aziendale (da -25 a -20). Sono in leggero miglioramento le prospettive sull'occupazione (da -22 a -21) e sui prezzi di vendita (da -10 a -8). Nei beni di consumo è meno marcato l'ottimismo delle attese su ordini (da -9 a -4), produzione (da -10 a -6) e situazione economica generale (da -46 a -26). Scende il saldo delle aspettative sui prezzi di vendita (da -1 a -3) mentre recuperano leggermente quelli sulla liquidità (da -13 a -12) e sono stabili quelle sull'occupazione (-20 come ad aprile). Nei beni intermedi, infine, a un netto miglioramento dei saldi relativi ad attese su ordini (da -20 a -11), produzione (da -21 a -14) e situazione generale del paese (da -51 a -38) si accompagna una lieve riduzione delle attese sui prezzi (da -17 a -15), un modesto peggioramento della tendenza della liquidità aziendale (da -26 a -27) e un leggero miglioramento delle attese sull'occupazione (da -22 a -21).

### Clima di fiducia e saldi destagionalizzati delle serie componenti l'indice

	Clima di fiducia	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
Feb. 2009	64,4	-64	4	-21
Mar. 2009	61,3	-69	7	-23
Apr. 2009	65,5	-64	5	-17
Mag. 2009	68,7	-62	3	-11

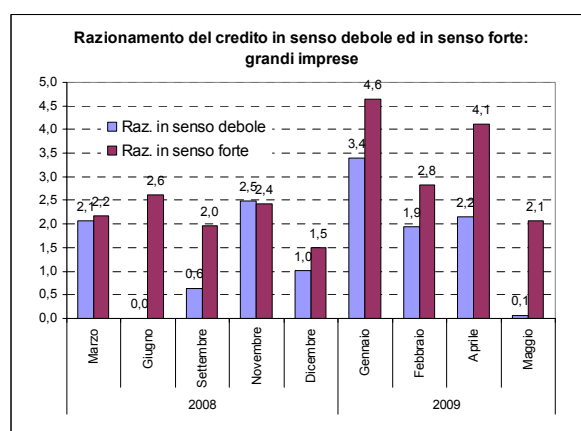
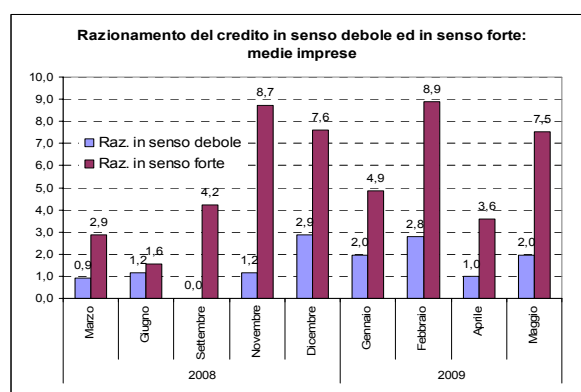
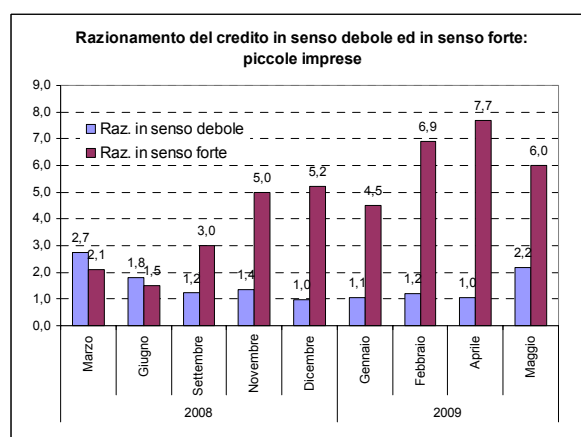
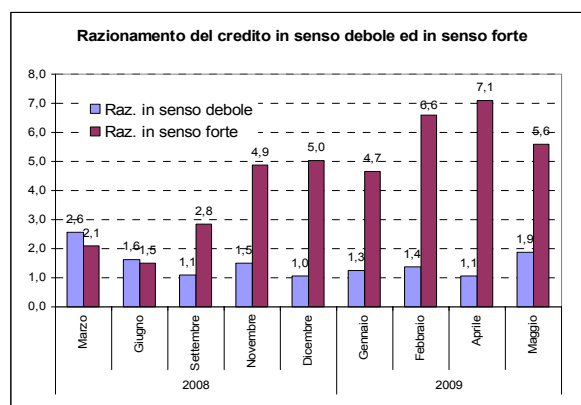


## Le condizioni di accesso al credito

Migliorano a maggio i giudizi delle imprese manifatturiere ed estrattive sulle condizioni di accesso al mercato creditizio: la quota di imprese che ritiene tali condizioni peggiorate scende dal 33,6 al 28,2 % del campione, con una diminuzione particolarmente marcata per le medie (dal 37,9 al 29,5%) e grandi imprese (dal 32,3 al 25,5%). Su base territoriale, a riscontrare condizioni di credito più favorevoli sono soprattutto le imprese del Nord Est e del Mezzogiorno.

Diminuisce anche la quota di imprese che ha dichiarato di non aver ottenuto negli ultimi mesi un finanziamento da parte delle istituzioni finanziarie (dall'8,2 al 7,5%), con tuttavia notevoli differenze su base dimensionale. Diminuisce infatti la quota di imprese piccole e grandi che dichiarano di essere razzionate, mentre invece l'accesso al credito si deteriora per le imprese di media dimensione, senza che invece emergano sostanziali differenze su base territoriale.

Il mancato ottenimento del finanziamento è ancora dovuto principalmente al rifiuto da parte della banca, sebbene in diminuzione rispetto al mese precedente, con un aumento invece sostanziale delle imprese di medie dimensioni che si considerano razzionate in senso forte (dal 3,6 al 7,5%). Infine, la quota di imprese che rifiuta le nuove condizioni maggiormente onerose (cosiddetto "razionamento in senso debole") risulta in leggero aumento dall'1,1 all'1,9%; in questo caso, le imprese che rifiutano il finanziamento più oneroso sono soprattutto quelle di piccola dimensione e, su base territoriale, quelle del Nord-Ovest e del Centro.



**Focus: L'andamento della fiducia per dimensione di impresa**

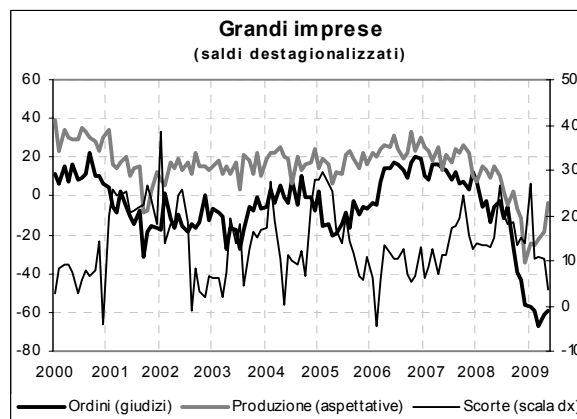
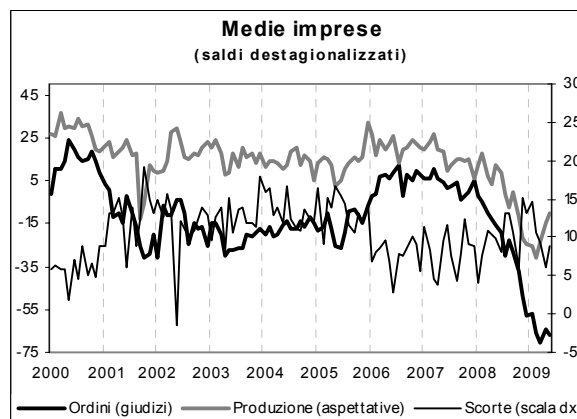
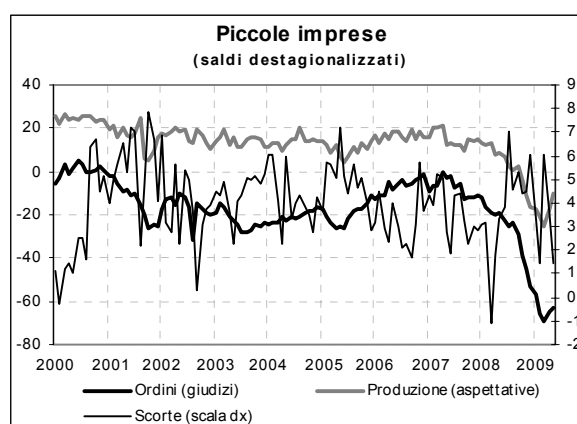
Dopo una ulteriore caduta a marzo, la fiducia delle imprese manifatturiere ha mostrato segni di recupero ad aprile e maggio, con l'indicatore che si posiziona oggi su livelli superiori di circa quattro punti rispetto a quelli dello scorso febbraio. Guardando ai dati disaggregati per dimensione d'impresa, la crescita dell'indicatore è particolarmente marcata per le imprese di grande (oltre i 250 addetti) e media dimensione (tra i 100 e 250 addetti), ma è comunque significativa anche per le piccole imprese (con meno di 100 addetti).

Per queste ultime, in particolare, la fiducia ha registrato una brusca diminuzione a marzo (da 66 a 61,9), per poi recuperare in aprile e maggio (i livelli raggiunti sono rispettivamente 66,5 e 69,9). Nelle medie imprese si assiste invece ad un lieve recupero nel mese di marzo (da 57,3 a 58,4) e, soprattutto, nel mese di aprile (raggiunge quota 64,1) seguito poi da un lieve deterioramento a maggio (il livello della fiducia è 63,5). Un andamento simile a quello delle piccole imprese si registra nelle imprese più grandi: l'indice scende infatti a marzo, per poi recuperare ad aprile e a maggio (complessivamente la fiducia passa da 59,5 del mese di marzo a 69,8 di maggio).

Guardando alle variabili che compongono l'indicatore, per tutti i livelli dimensionali il recupero registrato tra marzo e maggio è dovuto soprattutto al progressivo decumulo delle scorte di magazzino, a cui si accompagna un recupero delle attese a breve termine sulla produzione. Segnali positivi emergono anche dal lato dei giudizi sugli ordini, che risalgono ad aprile e maggio rispetto ai minimi toccati alla fine dello scorso trimestre.

**Clima di fiducia per dimensione d'impresa**

	Totale generale	Piccole imprese	Medie imprese	Grandi imprese
Febbraio	64,4	66,0	57,3	61,2
Marzo	61,3	61,9	58,4	59,5
Aprile	65,5	66,5	64,1	62,6
Maggio	68,7	69,9	63,5	69,8



## I risultati dell'inchiesta ISAE nelle ripartizioni territoriali

Il recupero registrato dall'indice generale della fiducia delle imprese manifatturiere a livello nazionale si riflette, a livello territoriale, in un deciso miglioramento dell'indice nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno (rispettivamente, da 62,3 a 67,5 e da 73 a 77,3); nel Nord Est e nel Centro, invece, l'indice ha un aumento più contenuto attestandosi rispettivamente a 66,7 da 64,3 e a 74,5 da 72,1. Analizzando le singole componenti del clima, si evidenzia un generale miglioramento delle aspettative di produzione - diffuso in tutte le ripartizioni - e delle scorte che sono giudicate in lieve decumulo - in particolare nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno. Segnali contrastanti tra le ripartizioni provengono invece circa i giudizi sugli ordini: il saldo migliora nel Nord Ovest e nel Centro; è stabile nel Nord Est e peggiora nel Mezzogiorno.

**Nord Ovest** L'indicatore di fiducia sale per il secondo mese consecutivo posizionandosi sui livelli di novembre 2008. In questa ripartizione il miglioramento riguarda essenzialmente i giudizi sul livello degli ordini (da -71 a -68, con un minor pessimismo diffuso sia per la domanda estera sia in quella estera) e le aspettative sulla produzione (da -23 a -12). Segnali positivi provengono anche dai livelli delle giacenze di prodotti finiti (da 3 a 0 il saldo).

**Nord Est** Dopo il miglioramento registrato lo scorso mese, la fiducia degli imprenditori del Nord Est continua a salire. Il recupero è dovuto, soprattutto, ad aspettative più favorevoli sulla produzione (da -16 a -9) mentre gli ordini sono giudicati stabili (-63 il saldo). A completare il quadro sono i giudizi positivi sulle scorte di prodotti finiti che sono giudicate in lieve decumulo (da 7 a 6).

**Centro** Nel mese di maggio, l'indicatore torna a salire posizionandosi sui livelli di gennaio 2009. Il miglioramento riguarda sia i giudizi sul livello degli ordini (da -57 a -54, con un recupero di pari entità sia nei mercati esteri sia in quelli interni) sia le aspettative

di produzione (da -10 a -6). Calano anche lievemente le scorte di magazzino (da 1 a 0).

**Mezzogiorno** Il netto aumento dell'indice di fiducia degli imprenditori del Mezzogiorno è dovuto ad un marcato miglioramento delle aspettative sulla produzione (da -4 a 6); peggiora invece il saldo dei giudizi sul livello degli ordini (da -50 a -51) con un maggiore pessimismo per quelli esteri (da -51 a -58). Calano anche in questa ripartizione le scorte di magazzino (da 11 a 7).

